l'approvo e poi la mando al generale per l'esecuzione e il generale me la rimanda indietro con dei rilievi, vuol dire che quella relazione non è stata fatta bene, vuol dire che i miei soldati hanno agito malamente, e allora io li punisco. Se poi però vengo per esempio a Roma, incontro il generale, e appena gli parlo del progetto, della relazione, egli sorride e mi dice: in realtà su quella relazione non c'è da fare rilievi; si sono fatti perchè non si può spendere e perciò si è mandata indietro, allora non possiamo dire che la cosa va bene. Questi sistemi non possono essere per noi; questi sistemi bisogna che rimangano al passato.

Basta che ci si diano ordini chiari, precisi. Noi non li discutiamo. È inutile mandare rilievi che ci fanno lambiccare il cervello; è inutile darci dei cicchetti e poi dire: ma noi facciamo questi rilievi per guadagnare del tempo.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Barbiellini, metterà dei nomi a quattr'occhi a queste parole, spero! Se no le darò io un cicchetto! (*Si ride*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Quando sbaglio, li accetto.

Bisogna fare delle restrizioni con una disciplina che arrivi fino alla completa esecuzione dei lavori; bisogna fare cioè delle restrizioni molto intelligenti. Restringiamo pure, dove ciò non porti danno. Il Governo ha portato nella Giunta provinciale fascista l'intendente di finanza. Niente di male se ci fosse anche il capo del Genio civile. L'essenziale è che i funzionari del Genio civile abbiano maggiore autorità nell'esaminare i lavori che si fanno nelle provincie o nei comuni, per evitare che provincie e comuni eludano l'azione di vigilanza tecnica dei lavori.

In ultimo devo accennare al Po. Non è una critica tecnica questa che io faccio. Il Po non si difende soltanto di fronte, ma anche alle spalle. Se il Po si alza ed i canali alle spalle degli argini non trovano il modo di potersi vuotare, si provoca uno stato di rigurgito. Alle spalle degli argini, sia pure solidi finchè si vuole, c'è un metro o un metro e mezzo di acqua dovuto alle irrigazioni. Se non si mettono gli argini nella possibilità di avere le spalle all'asciutto, la difesa di essi diventa una cosa impossibile. Va bene considerare di urgenza i lavori di ripristino degli argini rotti. Se gli argini vecchi si sono rotti per questo specifico motivo, figuriamoci che cosa accadrà domani con argini nuovi, sia pure rinforzati.

Bisogna cioè occuparsi della difesa degli argini con sicuri criteri di valutazione di ciò che è necessario e di ciò che può differirsi.

Prima di finire sento il dovere di esprimere un pubblico ringraziamento ai funzionari. La relazione Vassallo è un po' povera di elogi nei riguardi dei funzionari. Io esprimo riconoscenza ed ammirazione per quei funzionari, perchè non avrei mai creduto – io ho sempre disprezzato la burocrazia come gente inutile – non avrei mai creduto che vi fossero funzionari capaci di dimostrarsi in tal modo uomini d'azione.

E dico questo perchè mi ha meravigliato, ma nello stesso tempo mi ha impressionato l'opera compiuta dall'ufficio idrografico del Po, che fa capo ad una persona che credo abbia fatto miracoli, e che ho visto per otto o dieci giorni instancabilmente presente.

Io credo anzi che l'ufficio idrografico del Po debba essere di molto accresciuto nel suo personale, perchè raramente si possono trovare funzionari com quelli di cui parlo e che tanto hanno contribuito a salvare le nostre regioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Raschi ha facoltà di parlare.

RASCHI. Onorevoli colleghi. Nell'esame del bilancio dei lavori pubblici la caratteristica principale che evidentissima salta agli occhi è la diminuzione rilevante degli stanziamenti.

La relazione che accompagna il bilancio e anche quella della Commissione, dicono in maniera chiara che la diminuzione di stanziamenti sarà coperta dai residui attivi dei precedenti esercizi.

Ora io penso che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia con ciò dato pieno affidamento alla Camera, ma io sarei grato allo stesso onorevole ministro se potesse togliere alcuni dubbi sorti nella mia mente.

La diminuzione di stanziamenti è di 280 milioni. Ma questa cifra è il risultato di alcuni aumenti e di alcune diminuzioni. Poichè si dice che i residui dei precedenti esercizi devono coprire il minore stanziamento, noi dobbiamo prendere in considerazione non questa cifra risultante, ma la effettiva somma dei minori stanziamenti dei singoli capitoli.

Nelle spese ordinarie si è diminuito lo stanziamento in cifra tonda, per 17 milioni nell' Italia settentrionale, si è mantenuto lo stesso stanziamento per l'Italia centrale, si è diminuito di 58 milioni per l'Italia meridionale ed insulare.